

A	Deprivation	Homeless	Ostile	Strada
Abbandono	Deserto	I	Outcast	Straniero
Accamparsi	Desiderio	Identità	Outsider	Sublime
Accattone	Désœuvrée	Immagine	Ozio	Suburbs
Albe	Desolazione	Immateriale	P	Survie
Albergo	Deviance	Impensato	Paesaggio	Sussistenza
Anarchia	Dignità	Imperduto	Paralisi	T
Anonimo	Diminuire	Impoverimento	Parassita	Tenda
Aperto	Dritto	Inattuale	Pauperismo	Trascurare
Arrangiarsi	Discarded	Incostruttibile	Paura	Trasgressione
Asilo	Disegno	Indecenza	Pezzente	U
Assenza	Dismisura	Informe	Polvere	Ultimi
Assistenza	Dispositivo	Infrastruttura	Popolazione	Unable
Associazione	Distanza	Intangibile	Portico	Uncanny
Autarchia	Disturbance	Invisibile	Potere	Unpleasant Design
B	Dono	Irrilevante	Povertà	Unspeakable
Backstage	E	Irrappresentabile	Progetto	Untracked
Bagno (pubblico)	Eccesso	Isolamento	Psicogeografia	Urbano
Banlieue	Economia	Istituzione	Q	V
Baraccopoli	Effimero	J	Quality	Vacant
Beggars	Emergenza	Just	Qualunque	Vanished
Bibby Stockholm	Enemy	Joker	Quantity	Verismo
Bicêtre	Energy	K	Quartiere	W
Brutale	Environment	Kill	Quotidianità	Wander
Brutalismo	Epicentro	Knowledge	R	Waste
Bugia	Eresia	L	Racconto	Work
C	Esclusione	Latente	Rappresentazione	X
Capitalismo	Esilio	Lazzaretto	Realismo	Xenofobo
Cartografia	Esistenza	M	Realtà	Y
Catastrofe	Espulsione	Maestoso	Reclusione	Yoke
Censura	Estetica	Mappa	Remoto	Ypres
Central Park	Estraneo	Marginalità	Residuale	Z
Chiuso	Estremo	Memoria	Riscatto	Zero
Circo	Eterotopie	Mendicante	S	Zona
Città	Everywhere	Mensa	Scarsità	Zonzo
Clochard	Evicted	Metropolitano	Scarto	
Compassione	F	Minimo	Sfasato	
Comunicazione	Fame	Minore	Shadow	
Comunità	Feral	Miseria	Sicurezza	
Conflitto	Fogne	Misura	Slum	
Conseguenza	Forgotten	Monumento	Società	
Contemporaneo	Fortuna	Morale	Solidarietà	
Controllo	Freedom	N	Solitudine	
Cour des miracles	Freedom	Navi urbane	Sospensione	
Crisi	Fuga	Necessità	Sottrazione	
D	Fuori scala	Nero	Soumission	
Dark	G	No Man's Land	Sovranità	
Debito	Gate	Norma	Spaesamento	
Décadence	Ghetto	Notte	Sparizione	
Decoro	Ghost	O	Spazio pubblico	
Degrado	H	Odio	Spettro	
Demolizione	Haunting	Orfanotrofio	Sproporzione	
Denaro	Hidden	Ospizio	Squalificato	

Glossario di Miserabilia

Cahiers di Miserabilia 1

Glossario di Miserabilia

EUR 14



ISBN 9791222315768

A cura di
Sara Marini, Alberto Petracchin, Jonathan Pierini



Miserabilia vuole indagare spazi e spettri della miseria nell'immaginario e nella realtà urbana italiana contemporanea. L'obiettivo principale della ricerca è la definizione di strumenti per poter tornare a riconoscere e indagare le manifestazioni tangibili e intangibili della miseria e la messa a sistema di modalità e linguaggi per poterla raccontare e progettare.

Glossario di Miserabilia
A cura di Sara Marini, Alberto Petracchin, Jonathan Pierini

Il volume raccoglie gli atti del convegno "Miserabilia. Le parole della miseria" tenutosi presso l'Università luav di Venezia il 14 maggio 2024. Il convegno è stato organizzato dall'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia, coordinatrice Professoressa Sara Marini, nell'ambito delle attività del Prin "MISERABILIA. Spazi e spettri della miseria" (Call Mur 2022, SH5), Principal Investigator Professoressa Sara Marini.

Editore
Mimesis Edizioni
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
www.mimesisedizioni.it

Prima edizione
ottobre 2024

Isbn
9791222315768

Doi
10.7413/1234-1234037

Stampa
Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
da Digital Team – Fano (PU)

Caratteri tipografici
Neue Haas Grotesk
Times Seven

Progetto grafico
ISIA Urbino – Laboratorio di didattica applicata

Impaginazione
Matteo Carrara
Giacomo Maria Dell'Orto
Valentina Seghezzi

Supervisione
Jonathan Pierini, Francesco Delrosso (ISIA Urbino)

Il presente volume è stato realizzato
con Fondi Mur-Prin 2022
(D.D.w n. 104 del 02.02.2022).

Il libro è disponibile anche in accesso aperto alla pagina
<https://sites.google.com/iuav.it/iuavprin-miserabilia/misery-atlas?authuser=0>

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di
referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico.

Collana Cahiers di Miserabilia
Diretta da Sara Marini, Università luav di Venezia

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN "MISERABILIA. Spazi e spettri della miseria. Epicentro di studi, ricerche, teorie e progetti per lo sviluppo di una immagine e di una realtà per la città italiana contemporanea". Call Mur 2022, SH5, CUP: F53D23007730006. Unità di ricerca: Università luav di Venezia (coordinamento), Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi di Genova.

Comitato scientifico
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Francesco Careri
Università degli Studi Roma Tre
Felice Cimatti
Università della Calabria
Giuseppe D'Acunto
Università luav di Venezia
Martino Doimo
Università luav di Venezia
Dario Gentili
Università degli Studi Roma Tre
Esther Gianì
Università luav di Venezia
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Andrea Guerra
Università luav di Venezia
Annalisa Metta
Università degli Studi Roma Tre
Ivelise Perniola
Università degli Studi Roma Tre
Federico Rahola
Università degli Studi di Genova
Elettra Stimilli
Università degli Studi Roma Tre
Tamara Tagliacozzo
Università degli Studi Roma Tre
Alessandro Valenti
Università degli Studi di Genova

Cahiers di Miserabilia 1

Glossario di Miserabilia

A cura di
Sara Marini, Alberto Petracchin, Jonathan Pierini



I
- -
U
- -
A
- -
V

Università luav
di Venezia



A

Abbandono
Accamparsi
Accattone

Albe [S] 8
Sara Marini

Albergo [S] 10
Andrea Guerra

Anarchia
Anonimo
Aperto

Arrangiarsi [S] 16
Annalisa Metta

Asilo
Assenza
Assistenza
Associazione
Autarchia

B

Backstage
Bagno (pubblico)
Banlieue
Baraccopoli
Beggars
Bibby Stockholm
Bicêtre
Brutale

Brutalismo [C] 22
Achille Mbembe

Bugia [S] 22
Giulia Bersani

C

Capitalismo [S] 27
Stefania Consigliere

Cartografia
Catastrofe
Censura
Central Park
Chiuso

Circo [S] 32
Francesco Careri

Città [F] 37
Matteo Duri

Clochard

Compassione [C] 55
Arthur Schopenhauer

Comunicazione
Comunità [S] 55
Laura Arrighi, Massimiliano Giberti

Conflitto
Conseguenza
Contemporaneo
Controllo
Cour des miracles

Crisi [C] 61
Antonio Gramsci

D

Dark
Debito [S] 63
Elettra Stimilli

Décadence
Decoro

Degrado [C] 67
Raffaello Sanzio

Demolizione [S] 68
Laura Guarino

Denaro
Deprivation

Deserto [S] 72
Sara Marini

Desiderio
Désœuvrée [C] 77
Jean-Luc Nancy

Desolazione
Deviance
Dignità
Diminuire
Diritto
Discarded
Disegno

Dismisura [S] 78
Federico Rahola

Dispositivo [C] 83
Michel Foucault

Distanza
Disturbance
Dono

E

Eccesso
Economia
Effimero
Emergenza
Enemy
Energy
Environment
Epicentro
Eresia
Esclusione
Esilio
Esistenza

Espulsione [C] 84
Saskia Sassen

Estetica
Estraneo
Estremo
Eterotopie
Everywhere
Evicted

F

Fame [C] 85
Knut Hamsun

Feral [C] 85
Sue Donaldson, Will Kymlika

Fogne
Forgotten
Fortuna
Freedom
Fuga
Fuori scala

G

Gate
Ghetto
Ghost

H

Haunting
Hidden
Homeless [C] 88
Anthony Vidler

I

Identità [S] 89
Esther Gianì

Immagine

Immateriale
Impensato
Imperduto
Impoverimento
Inattuale

Incostruttibile [C] 93
Frédéric Neyrat

Indecenza
Informe [C] 93
Umberto Eco

Informe [C] 94
Denis Hollier

Infrastruttura
Intangibile
Invisibile
Irrilevante
Irrappresentabile

Isolamento [C] 95
Michel Foucault

Istituzione

J

Just
Joker

K

Kill
Knowledge

L

Latente
Lazzaretto

M

Maestoso
Mappa [S] 100
Davide Zaupa

Marginalità
Memoria
Mendicante
Mensa
Metropolitano
Minimo
Minore

Miseria [C] 104
Michel Foucault

Misura
Monumento

Morale

N

Navi urbane [S]
Martino Doimo

105

Necessità [C]
Henry David Thoreau

109

Nero [C]
Mpho Matsipa

109

No Man's Land [C]
Lucius Burckhardt

109

Norma

Notte [C]
José Saramago

110

O

Odio
Orfanotrofio

Ospizio [C]
Carlo Bartolomeo Piazza

111

Ostile
Outcast
Outsider
Ozio

P

Paesaggio
Paralisi
Parassita
Pauperismo
Paura

Pezzente [S]
Alessandro Valenti

112

Polvere [C]
Pier Paolo Pasolini

117

Popolazione
Portico
Potere
Povertà
Progetto
Psicogeografia

Q

Quality
Qualunque
Quantity

Quartiere
Quotidianità

R

Racconto

Rappresentazione [S]
Jonathan Pierini

120

Rappresentazione [S]
Valter Scelsi

125

Realismo

Realtà [C]
Felice Cimatti

129

Reclusione

Remoto
Residuale
Riscatto

S

Scarsità [S]
Dario Gentili

131

Scarto [C]
François Jullien

136

Sfasato

Shadow [S]
Alberto Bertagna

137

Sicurezza

Slum
Società
Solidarietà
Solitudine
Sospensione

Sottrazione [C]
Gilles Deleuze

142

Soumission

Sovranità [C]
Georges Bataille

142

Spaesamento

Sparizione
Spazio pubblico

Spettro [S]
Alberto Petracchin

143

Sproporzione

Squalificato [C]
Osamu Danzai

148

Strada
Straniero
Sublime
Suburbs
Survie
Sussistenza

T

Tenda

Trascurare [S]
Arianna Colombo

150

Trasgressione [C]
Tim Cresswell

153

U

Ultimi
Unable
Uncanny
Unpleasant Design
Unspeakable
Untracked
Urbano

V

Vacant
Vanished
Verismo

W

Wander
Waste
Work

X

Xenofobo

Y

Yoke

Ypres [C]
Lorenzo Coccoli

158

Z

Zero [C]
Rem Koolhaas

159

Zona
Zonzo

[S] Saggio
[C] Citazione
[F] Saggio fotografico

book, ORO Editions, Shenzhen 2012. | Foucault M., *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione* (1975), Einaudi, Torino 1976. | Geremek B., *La pietà e la forca. Storia della miseria e della carità in Europa*, Laterza, Roma 1986. | Girard G., Lambot I., *City of Darkness. Life in Kowloon Walled City*, Watermark Publications, Lopen 1993. | Harley J.B., *The New Nature of Maps: Essays in the History of Cartography*, John Hopkins University Press, Baltimore-London 2001. | Id., Woodward D. (a cura di), *The History of Cartography. Cartography in Prehistoric, Ancient, and Medieval Europe and the Mediterranean*, The University of Chicago Press, Chicago-London 1987, vol. 1, pp. 1-42. | Jacob C., *L'empire des cartes. Approche théorique de la cartographie à travers l'histoire*, Albin Michel, Paris 1992. | Monmonier M., *How to Lie with Maps*, University of Chicago Press, Chicago-London 1991. | Morawski T., *Mappe della ragione. Kant e la medialità dell'immaginazione cartografica*, Quodlibet, Macerata 2024. | Morgan M.S. (a cura di), *Charles Booth's London Poverty Maps: A Landmark Reassessment of Booth's Social Survey*, Thames & Hudson, London 2019. | Picon A., Ratti C. (a cura di), *Atlas of the Senseable City*, Yale University Press, New Haven-London 2023. | Rella F., *Pensare per figure. Freud, Platone, Kafka*, Pendragon, Bologna 1999. | Rossi M., *Mappa*, in Pastorello A. (a cura di), *Selvario. Guida alle parole della selva*, Mimesis, Milano 2023, pp. 351-357.

Marginalità
Memoria
Mendicante
Mensa
Metropolitano
Minimo
Minore

Miseria

“La miseria non è la Signora umiliata che lo Sposo viene a cercare nel suo fango per elevarla; essa ha nel mondo uno spazio che le è proprio: spazio che testimonia per Dio né più né meno di quello accordato alla ricchezza. Dio è sempre presente, la

sua mano generosa è altrettanto vicina nell'abbondanza che nelle strettezze”.

Michel Foucault, *Storia della follia nell'età classica* (1961), a cura di Mario Galzigna, Rizzoli, Milano 2011, pp. 127-128.

Misura
Monumento
Morale

Navi urbane

Martino Doimo

Attualmente, nel nostro come in altri paesi occidentali, si realizzano complessi edilizi a carattere temporaneo/emergenziale per il ricovero di indigenti ed emarginati, comunque collocati in posizioni distanziate dalle parti propriamente urbane delle città, chiusi entro recinti impermeabili, ove confinare “gli spazi altri” della miseria, senza ricercarne alcuna forma di rappresentatività architettonica, come viceversa spesso avvenuto nel passato, per iniziativa pubblica e da parte di associazioni caritatevoli e di soccorso di varia natura.

I “miserabili” contemporanei sono coloro che si trovano in una condizione di pressoché totale “sradicamento”: senzatetto, rifugiati, recenti immigrati, disoccupati, lavoratori precari/nomadici, vecchi poveri e, per alcuni aspetti, studenti universitari fuorisede non provenienti da famiglie agiate.

Ci sono state nella modernità concrete realizzazioni di autenticamente nuove architetture rappresentative per alloggiare la miseria, che abbiano in particolare ricercato un vitale inserimento nel tessuto delle città, tali da potere suggerire indicazioni per la condizione strettamente contemporanea? Quali figure architettoniche-urbane hanno assunto?

Nel tentativo di individuare una serie di casi studio appropriati, non possiamo che partire da ipotesi che non abbiano cercato velleitariamente di rimuovere la condizione più caratteristica e comune della miseria nella nuova condizione metropolitana – lo “sradicamento” – viceversa essendo mosse dalla volontà di tradurre in nuove figure architettoniche la condizione sradicata dell'abitare nel moderno (Dal Co 1982A, 1982B; Cacciari 1994, 1997, 1998-1999).

Lo schizzo del 1929 di Le Corbusier *Le navire/le palais/le paquebot/SDN/le gratte-ciel/la colline artificielle*, relativo alla sua conferenza a Buenos Aires del 5 ottobre 1929 (Le Corbusier 2015, pp. 63, 344), mostra la sezione di un moderno transatlantico a fianco di uno dei due palazzi monumentali gemelli che concludono il lato nord di Place de la Concorde a Parigi, nonché il profilo laterale della stessa grande nave nel confronto con quello del progetto di Le Corbusier per il concorso per la Società delle Nazioni a Ginevra del 1927. Se, come già nel collage/fotomon-

taggio del profilo del piroscalo Aquitania sullo sfondo di alcuni dei principali edifici monumentali parigini, pubblicato in *Vers une Architecture* nel 1923 (Le Corbusier 1984, p. 71), Le Corbusier evidenzia la radicale differenza di scala delle moderne navi rispetto ai più rappresentativi edifici dell'architettura della città premoderna, nel confronto di un transatlantico con il proprio progetto per Ginevra del 1927, rappresentato nello schizzo del 1929, viene viceversa evidenziata la similitudine dimensionale. Ma ciò che soprattutto appare evidente è l'analogia assoluta autonomia delle due costruzioni e la natura atopica che connota entrambe; l'edificio di Le Corbusier si confronta infatti con il terreno di un luogo specifico in indifferente distacco, dal momento che risulta sospeso tramite pilotis su di uno strato altro: la figura dello sradicamento.

Il grande piroscalo, il transatlantico notoriamente rappresentata per Le Corbusier – come per vari riformatori/utopisti ottocenteschi e ancora per molti architetti suoi contemporanei – il riferimento archetipico-utopico dal quale fare discendere e cui deve tendere la nuova architettura della metropoli (Doimo 2017), come afferma esplicitamente già in *Vers une architecture*, al capitolo *Occhi che non vedono: I. I piroscafi* (Le Corbusier 1984, pp. 65-80).

D'altro canto secondo Foucault (Foucault 2001, 2006), se le utopie sono senza luogo, in ogni società ed epoca esistono tuttavia utopie che giungono a concretizzarsi in spazi concreti, “gli spazi altri” delle “eterotopie” (Teyssot 1977, 1981; Tafuri 1993): “E se si pensa che la nave, il grande bastimento del XIX secolo, è un pezzo di spazio vagante, un luogo senza luogo che vive per se stesso, chiuso in sé [...] si comprende perché la nave sia stata per la nostra civiltà [...] l'eterotopia per eccellenza” (Foucault 2006, pp. 27-28).

Si capisce come la nave possa divenire la figura autenticamente rappresentativa del moderno abitare, nella condizione di sradicamento che caratterizza la metropoli del nostro tempo.

Proprio sull'architettura finalizzata a fornire riparo a chi vive in uno stato di più o meno totale sradicamento – in condizioni di miseria, emarginazione o precarietà – si concentrano alcune radicali sperimentazioni lecorbusie-

riane sulle navi per abitare, realizzate tra gli anni Venti e Trenta a Parigi: le prime tre sono commissionate dall'Armée du Salut (Salvation Army) – il Dortoir du Palais du Peuple del 1926, l'Asile Flottant del 1928-1930, la Cité de Refuge del 1929-1933 – e anche la quarta – il Pavillon Suisse alla Cité Universitaire del 1930-1933 – risponde in un certo senso a problematiche analoghe, fornendo alloggio a studenti universitari fuorisede.

Se la nave per Le Corbusier è l'immagine archetipico-utopica – assenza del “non luogo” – della nuova architettura urbana nella condizione sradicata dell'abitare nel moderno, tuttavia essa non può che ricercare nuove forme di rapporto con i luoghi concreti, in collocazioni ben visibili all'interno della città.

Così il frammento di nave sospesa del Dortoir du Palais du Peuple (Le Corbusier 1982A, pp. 423-438; Id. 1995A, pp. 124-125) risulta comunque inserito in un'area urbana centrale. Si tratta di un dormitorio realizzato quale ampliamento sul retro dell'ostello sociale per i senzatetto costruito nel 1912, annesso all'edificio di ingresso che si affaccia su Rue des Cordelières (XIII arrondissement), vicino a Place d'Italie: oggi pesantemente trasformata, l'opera si articola in un corpo edilizio notevolmente sollevato dal suolo su esili pilotis, affacciato su un giardino collegato al parco dei Jardins des Gobelins (Mobilier national) e collocato nel sito su di una giacitura ruotata rispetto al tessuto prevalente dell'isolato urbano in cui si inserisce, che ne sottolinea il rapporto di distacco con il contesto immediato.

D'altro canto, l'Asile Flottant (Le Corbusier 1982B, pp. 347-359; Id. 1995B, pp. 32-33) è a tutti gli effetti un'imbarcazione, una *péniche* adattata a colonia infantile estiva mobile e dormitorio invernale per senzatetto, che può navigare e spostarsi dal punto di ormeggio estivo al Quai d'Austerlitz (XIII arrondissement), a fianco dell'omonima stazione ferroviaria, per ormeggiare durante l'inverno al Pont des Arts, di fronte al Palais du Louvre, al fine di offrire riparo notturno ai *clochard*.

La costruzione della grande nave sospesa del Pavillon Suisse alla Cité internationale universitaire de Paris (Le Corbusier 1982D, pp. 149-344; Id. 1995B, pp. 74-89), che sorge ai limiti sud del XIV arrondissement (immediatamente all'interno del Boulevard Périphérique), è l'occasione per Le Corbusier per mettere a punto in una concreta realizzazione la for-

ma della sospensione atopica dell'edificio dal terreno alla scala del grande edificio, proponendo il primo vero e proprio suolo artificiale lecorbusieriano, aggettante e sollevato su monumentali pilotis in calcestruzzo armato, a sostegno del corpo in elevazione delle camere per gli studenti, con struttura in acciaio. Nel Padiglione Svizzero come nelle Unité d'habitation – a partire dalla Unité realizzata a Marsiglia nel 1945-1952, con struttura prevalentemente in calcestruzzo armato anche per il corpo delle abitazioni, sollevato al di sopra di uno spesso *sol artificiel* (cavo) su pilotis, sviluppato ancor più in direzione significativamente e dimensionalmente monumentale – tali grandi costruzioni manifestano indifferenza al contesto immediato già nel rapporto archeologico/distaccato con il terreno e le eventuali tracce che vi si sono storicamente stratificate: il suolo artificiale su pilotis su cui si elevano li sospende su di uno strato altro.

Nella realizzazione pressoché coeva del complesso dedicato al riparo dei senzatetto della Cité de Refuge (Le Corbusier 1982C, pp. 1-392; Id. 1984, pp. 427-430; Id. 1995B, pp. 97-109), con affaccio principale lungo Rue Cantagrel e ingresso di servizio e carrabile da Rue du Chevaleret (XIII arrondissement, non lontano dalla sede François Mitterrand della Bibliothèque nationale de France), si può infine definire una più dialettica e articolata ipotesi: la porzione basamentale – frammentaria choisyana composizione “acropolica”, i cui principi di asimmetria bilanciata e studiata disposizione “pittorica” erano ben noti a Le Corbusier, che aveva riportato, tra gli altri, anche due disegni da l'*Histoire* di Choisy relativi all'Acropoli di Atene in *Vers une architecture* (Choisy 1964, pp. 327, 330; Le Corbusier 1984, pp. 31, 39, 152) – sembra manifestare continuità nel confronto con la scala, i principi di formazione, l'altimetria e le giaciture complesse del tessuto urbano storicamente consolidato in cui interviene la nuova architettura, mentre la grande autonoma nave-fondale in elevazione (connotata da molteplici soluzioni architettoniche di evidente riferimento nautico, per quanto in forma metaforica, probabilmente influenzate direttamente in particolare dall'esperienza del viaggio dell'architetto in Sud America del 1929), con struttura in calcestruzzo armato, appare portatrice di misure e nuove leggi formali proprie della moderna dimensione metropolitana, oltre a disporsi nel sito su di una giaci-

tura manifestamente indifferente al contesto immediato, evitando di allinearsi lungo il bordo più rilevante del lotto, che delimita l'isolato urbano su Rue Cantagrel, per orientare verso sud/sud-est l'affaccio principale dell'edificio, costituito in massima parte da un *pan de verre* continuo e non apribile (con impianto di climatizzazione degli spazi interni), a tessitura di lastre rettangolari orizzontali, prevalentemente trasparenti, alcune traslucide.

Si tratta di un dispositivo eterotopico (Taylor 1979), una grande “macchina” urbana per l'*habitat* collettivo, un *hôtel* con numerosi alloggi per uomini, donne e bambini, prevalentemente costituiti da grandi sale a dormitorio ma articolati anche in differenti forme di abitazione, cui si affiancano molteplici spazi e servizi comuni dedicati all'educazione, al lavoro e al tempo libero: diverse hall, una grande sala riunioni, una caffetteria, refettori e relative cucine, nursery per le donne lavoratrici, vari spazi per i servizi sociali, biblioteca, aule scolastiche e laboratori di formazione professionale, oltre agli spazi per uffici e alloggi riservati al personale.

L'opera risulta oggi rilevantemente trasformata, a seguito di successive più o meno riuscite modifiche introdotte dallo stesso Le Corbusier e quindi da altri, fin dalle iniziali esigenze di intervenire radicalmente sull'originario involucro ermetico in vetro e connesso sistema di ventilazione interna a *respiration exacte* del fronte esposto a sud della grande nave in elevazione, soluzione tecnologica che notoriamente non ha mai funzionato, in particolare per il surriscaldamento interno estivo, in mancanza della possibilità di rinfrescare l'aria tramite il sistema di climatizzazione (peraltro funzionante solo di giorno e non durante la notte) che – insieme allo stesso pur bellissimo *curtain wall* non apribile (in luogo del quale sono ora presenti ben meno eleganti serramenti trasparenti in buona parte apribili, che sormontano pannelli opachi nella porzione inferiore di ogni ordine della facciata) e non protetto da schermature esterne ma solo da tendaggi mobili interni a tutta altezza (lo stesso Le Corbusier progetterà il *brise-soleil* realizzato successivamente) – costituiva una “macchina [alquanto] imperfetta” (Lafuri 1993, pp. 237-239).

In conclusione, va sottolineato come, a partire specificamente dal tema del rifugio per la miseria, queste quattro opere realizzate tra gli anni Venti e Trenta a Parigi costituisca-

no le prime sperimentazioni lecorbusieriane di inserimento nella città preesistente di architetture in forma di atopiche navi, più o meno frammentarie e sospese dal suolo: in senso più ampio, esse sembrano suggerire la figura architettonica-urbana forse più appropriata all'architettura della moderna metropoli, nella inevitabile condizione di sradicamento che coinvolge tutti gli abitanti del nostro tempo.

In particolare nel progetto sperimentale per la Cité de Refuge – un utopico falansterio realizzato e integrato nella città, una eterotopia nella quale tuttavia si esprime la massima apertura nei confronti del contesto urbano in cui essa trova inserimento concreto – al di là dei superabili difetti tecnologici della realizzazione iniziale, tende tuttavia a precisarsi un nuovo e più dialetticamente evoluto modello di intervento architettonico-urbano – prevalentemente destinato ad accogliere programmi funzionali complessi – articolato in parti radicalmente differenziate, disposte su due distinti piani o strati urbani indipendenti, così da consentire il ritrovamento di una forma di rapporto con i luoghi concreti per i nuovi grandi edifici metropolitani sradicati, in forma di atopiche navi sospese. Si tratta dell'impianto edilizio composto da piattaforma basamentale – destinata a ospitare le funzioni speciali, che ne possono emergere lievemente per rendersi leggibili all'esterno, nonché eventuali corti interne – e grande costruzione autonoma in elevazione – generalmente mono-funzionale e dalla partizione semplicemente iterata – spesso sollevata su di un suolo artificiale sostenuto da pilotis e comunque fuori scala rispetto al contesto immediato; la lama-nave sospesa istituisce nuovi rapporti a distanza nel paesaggio della metropoli, mentre costituisce un fondale unitario di proiezione per gli *objets à réaction poétique* che emergono a commento della linea di orizzonte inferiore – costituita dalla terrazza basamentale – tendenzialmente definita alla scala dei percorsi/spazi interni urbani tradizionali (Doimo 2012).

Il modello architettonico-urbano composto da piastra basamentale e barra lineare sospesa – oltre a trovare ulteriore approfondimento nella successiva specifica sperimentazione progettuale di Le Corbusier – tenderà a imporsi nella fase di diffusione post-bellica dell'International Style – ma anche di differenziazione in originali scuole locali-nazionali – trovando efficaci declinazioni anche in casi di

inserimento nel tessuto urbano storicamente consolidato della città europea, in particolare sviluppati nell'esperienza del moderno italiano, già fra le due guerre e fino al Complesso edilizio per abitazioni e uffici in Corso Italia a Milano di Luigi Moretti (1949-1956).

Questa figura complessa e dialetticamente articolata, che è peraltro esito di un lungo processo di formazione nel moderno (**Doimo 2009**), si presenta ancora probabilmente quale strada percorribile nella condizione strettamente contemporanea – senza ricercare improbabili mimetismi e appaesamenti nei “contesti storici” e senza irrealistiche velleità di rimuovere la nuova condizione metropolitana – al di là del costante ritorno nell'architettura della città del nostro tempo delle tre differenti forme prevalenti di risposta all'inevitabilità della nuova scala, imposta da compiti e condizioni tecniche-materiali radicalmente trasformati a partire dall'Ottocento: il gran-

de isolato urbano europeo con edificazione tendenzialmente continua lungo i margini, che mira a riproporre – ma in forma regolarizzata e ingigantita – gli spazi pubblici urbani della città premoderna; la grande torre di ispirazione americana, che tende a gareggiare in altezza e spettacolarizzazione formale con altri simili “oggetti”, prevalentemente autoreferenziali, in parti di città specificamente destinate a funzioni direzionali-rappresentative; lo stesso grande edificio autonomo lineare orizzontale, spesso sospeso in manifesto distacco dal terreno e tendenzialmente riferibile alla figura eterotopica per eccellenza della nave, che – quando inteso a risolvere esclusivamente nella propria natura puramente atopica ogni problematica di configurazione urbana – finisce semplicisticamente per disperdersi in grandi spazi verdi, privi di connotazioni propriamente urbane.

AAVV, *Le Corbusier. Le Grand*, Phaidon, London-New York 2008. | Boesiger W., Girsberger H., *Le Corbusier. 1910-1965* (1967), Birkhäuser, Basel 1999. | Cacciari M., *Geofilosofia dell'Europa*, Adelphi, Milano 1994. | Id., *L'Arcipelago*, Adelphi, Milano 1997. | Id., *Abitare, Pensare*, in “Casabella”, n. 662-663, 1998-1999, pp. 2-7. | Choisy A., *Histoire de l'Architecture* (1889), Vincent, Fréal & C., Paris 1964. | Dal Co F., *Abitare nel moderno*, Laterza, Roma-Bari 1982A. | Id., *Teorie del moderno. Architettura Germania 1880-1920*, Laterza, Roma-Bari 1982B. | Doimo M., *Arte muraria, Spazio, Tettonica. Mies, Bacardi Building Cuba. Elementi della costruzione/figure della composizione*, Canova, Treviso 2009, pp. 204-211, 307-308. | Id., *Stratificazioni tettoniche urbane: l'architettura della metropoli tra archeologia e sradicamento*, in Id., *Sulla tettonica nell'architettura contemporanea. Appunti per tre temi di ricerca*, Canova, Treviso 2012, pp. 38-68. | Id., *La nave utopica dell'abitare nel moderno*, in “Viceversa”, n. 6, 2017, pp. 24-25. | Foucault M., *Le eterotopie* (1966), in Id., *Utopie. Eterotopie*, a cura di Moscati A., Cronopio, Napoli 2006, pp. 9-28. | Id., *Gli spazi altri* (1967), in Id., *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, a cura di Vaccaro S., Mimesis, Milano 2001, pp. 19-32. | Le Corbusier, *The Le Corbusier Archive*, a cura di Brooks H.A., Garland-Fondation Le Corbusier, New York-London-Paris 1982A, vol. 2; 1982B, vol. 5; 1982C, vol. 6; 1982D, vol. 8; 1984, vol. 32. | Id., *Verso una architettura* (1923), a cura di Cerri P., Nicolini P., Longanesi, Milano 1984. | Id., *Precisions on the Present State of Architecture and City Planning* (1930), Park Books, Zürich 2015. | Id., *Œuvre complète*, a cura di Bill M., Boesiger W., Storonov O., Birkhäuser, Basel 1995A, vol. 1; 1995B, vol. 2. | Lucan J. (a cura di), *Le Corbusier. Enciclopedia*, Electa, Milano 1988. | Tafuri M., “Machine et mémoire”. *La città nell'opera di Le Corbusier* (1983), in Brooks H.A. (a cura di), *Le Corbusier 1887-1965* (1987), Electa, Milano 1993, pp. 234-259. | Taylor B.B., *La Cité de Refuge di Le Corbusier. 1929-33*, Officina, Roma 1979. | Teyssot G., *Eterotopie e storia degli spazi*, in Cacciari M., Rella F., Tafuri M., Teyssot G., *Il dispositivo Foucault*, Cluva, Venezia 1977, pp. 23-36. | Id., “La casa per tutti”. *Per una genealogia dei tipi*, in Guerrand R.H., *Le origini della questione delle abitazioni in Francia (1850-1894)* (1967), a cura di Teyssot G., Officina, Roma 1981, pp. IX-CIII.

Necessità

“Con le parole necessità della vita intendo tutto ciò di quanto l'uomo ottiene coi propri sforzi, che sia stato sin dall'inizio – o lo sia diventato con l'uso prolungato – così importante per la vita umana che pochi, per una natura selvaggia, povertà o filiosofia, hanno mai provato a rinunciare. [...] Nel nostro clima, si possono suddividere le necessità della vita per l'uomo, con una certa accuratezza, sotto i titoli di: Cibo, Riparo, Vestiario e Combustibile; perché finché non ci assicuriamo queste cose, non siamo pronti a

considerare i veri problemi della vita con libertà e con una prospettiva di successo. L'uomo ha inventato non solo le case ma i vestiti e la cottura del cibo, e, forse dall'accidentale scoperta del calore del fuoco, e dal suo conseguente uso, sorse la reale possibilità di sedersi accanto. Osserviamo cani e gatti acquisire la stessa seconda natura”.

Henry David Thoreau, *Dizionario portatile di ecologia*, a cura di Salvatore Proietti, Donzelli, Milano 2017, pp. 77-78.

Nero

“È difficile pensare alle città africane contemporanee senza comprendere come gli intrecci africani con l'euro-modernità abbiano trasformato vaste aree della Terra in zone di estrazione razzializzate. Questo ‘essere e diventare nero del mondo’ è costituito da numerose forme di esclusione e violenza che infestano la città contempo-

ranea, che spingono le persone e gli spazi fuori dagli schemi e dai confini normativi modernisti che strutturano la vita sociale”.

Mpho Matsipa, *Polvere*, in Leslie Lokko (a cura di), *The Laboratory of the Future*, La Biennale di Venezia-Marsilio, Venezia 2023, p. 127.

No Man's Land

“No Man's Land – that's where Schorsch lit his homemade rocket and Anne was given her first kiss. [...] No Man's Land is a product of planning. Without planning, there is no No Man's Land. But once planners realize they have planned a No Man's Land, its end is already nigh. It is even renamed then – as ‘a dysfunctional zone’. But that is of no concern to either Schorsch or Anne. They get upset only when urban de-

velopment teams burn down bushes, level the banks of the stream, periodically mow the lawn or set up a public seating area plus barbecue”.

Lucius Burckhardt, *No Man's Land*, in Id., *Why is Landscape Beautiful? The Science of Strollology*, a cura di Markus Ritter, Martin Schmitz, Birkhäuser, Basel 2015, p. 126.